

## LE BALLET

La restituzione de *Il Balletto*, commedia in quattro atti, è una nuova scoperta dopo *Monsieur Dudron*.

La commedia è ripresa nella seconda redazione che porta la data 1965, già corretta per andare in stampa, cosa che invece non avvenne.

Non ci è pervenuta completa la prima redazione, dalla quale senza difficoltà, si ricava la data di elaborazione già dai contenuti dell'opera: la satira sui moderni.

Sia nella prima versione, avviata poco dopo la pubblicazione della *Commedia dell'Arte Moderna* (1945)<sup>1</sup>, sia in quella definitiva, troviamo gli elementi che portano de Chirico a sviluppare ulteriormente le premesse e gli antefatti della *Commedia dell'Arte Moderna*: da una parte la ridicolizzazione dell'Arte Moderna e d'Avanguardia e, dall'altra, la trattazione Metafisica dei veri versanti sempre più marcatamente etici e teologici che rappresentano lo scopo del Pittore. Quindi una biforcazione: da un lato, la messa in ridicolo della pittura moderna e delle arti moderne come fenomeno da baraccone; dall'altro, l'esplorazione dei semi più profondi che sono preposti all'attività dell'artista, dell'artista vero (e che vanno insieme). E tutto questo è affidato ad alcuni personaggi che sono già abbastanza riconoscibili e che attraverso gli studi si possono individuare sempre di più. Uno di questi personaggi che si lascia interpretare abbastanza chiaramente è quello di Anna, dove noi riusciamo a capire che parla effettivamente con la voce di de Chirico: è la voce di de Chirico.

Che cosa è *Il Balletto*, perché si chiama "*Balletto*"?

Innanzitutto perché è una metafora delle attività solo spettacolari, prevalentemente spettacolari, che sono affidate alle persone del mondo dell'arte e poi dello snobismo che è tipico di queste persone, che fanno solamente attività esteriori, che non guardano in profondità, che hanno un'attività snob, che fanno solamente ciò che è snob, che credono solamente

<sup>1</sup>*Le Ballet*, come la *Commedia dell'Arte Moderna*, è a firma di Isabella Far (ripubblicata da Abscondita, Milano 2002, a cura di Jole de Sanna e con una sua postfazione a p. 255).

Come risulta dal documento in appendice all'articolo di Giovanna Rasario, *De Chirico pendant Bellini*, in questa Rivista, era intenzione di de Chirico farla rappresentare già nel 1945-1946 a Roma nel Teatro degli Alleati.

in ciò che è snob, come la musica di un certo tipo che va bene se è di Stravinskij oppure non va bene se è di Cajkovskij.

Quello che sarà interessante verificare, rispetto alla prima versione, è cosa arricchisce, a mano a mano, il manoscritto fino al 1965 quando viene recuperata la figura di questi musicisti, soprattutto quella di Cajkovskij che, a differenza di quella verdiana della prima versione, diviene più vicina ai gusti di de Chirico rispetto al primo periodo. Sappiamo, ad esempio, quale è l'affezione di de Chirico per la *Traviata*, per il *Trovatore*; quindi, anche l'evolversi del gusto di de Chirico era forse legato agli spettacoli che vedeva.

Tornando al titolo *Il Balletto* abbiamo avuto recentemente la fortuna di scoprire quale è il tema ispiratore, il vero motivo ispiratore de *Il Balletto* e di alcuni personaggi che ne fanno parte e che sono attori, che sono proprio voci nella commedia *Il Balletto*. In realtà sono praticamente il circo o circuito (la parola circo è un dispregiativo), sono in realtà il mondo dei balletti russi. Il mondo che ha ispirato *Il Balletto* è quello dei balletti russi. Allora la recente fortunata scoperta di alcune lettere presso il Fondo Kochno del Museo dell'Operà di Parigi ci informa di questo andirivieni che coinvolgeva anche de Chirico nel corso della preparazione di un balletto. Ci informa di quello di cui de Chirico è assolutamente consapevole, perché ne fa parte e che riporta nel momento in cui esprime un giudizio anche su quel mondo di snob, di persone mondane, di persone gradevoli, piacevoli, non sempre motivate e approfondite, ma comunque di quello che era il commercio reale, concreto, materiale tra il mondo della progettazione, della creazione etc. E tutto il microcosmo del balletto possiamo comprenderlo proprio con questi rapporti, di cui documentano le lettere che abbiamo trovato.

Perché de Chirico è così informato di quello che avviene nel momento della preparazione del balletto, dei rapporti, delle relazioni, delle scene ecc.? È uno che vi abita; uno di questi personaggi è proprio odiabile. Visto e finito, fatto e finito. E allora come fai a non capire, come puoi non capire, che il mondo che esprime era la modernità relativamente al balletto e ai rapporti fra artisti e musicisti, coreografi, ect. e che tale mondo non è riportato da de Chirico in prima persona perché ne ha fatto parte? Quindi il suo giudizio è un giudizio di persona che ha vissuto e che alla fine trae delle conseguenze. Questa che sembra un'opera di totale invenzione, ancora una volta è un pezzo di autobiografia di de Chirico scritto in forma di arte.

*Jole de Sanna, intervista 5/9/2003*